

**Alberto Garutti**

(Galbiate, Como, 1948)

“Scendere dal piedistallo”: questa è l’azione che secondo Alberto Garutti l’artista deve compiere perché la sua arte possa agire nel reale ed essere veramente pubblica. Riconoscendo l’opera d’arte come luogo all’interno del quale si incontrano — in una trama di relazioni economiche, sociali e politiche — il committente e l’artista, Garutti accoglie tali relazioni nel processo di creativo. L’ispirazione e le idee che sono all’origine di ciascun lavoro, sia esso destinato ad una istituzione, allo spazio urbano o a un collezionista privato, non sono cercate nella solitudine dello studio ma sviluppate attraverso incontri, conversazioni, ricerche sul campo. “L’opera — sostiene Garutti — è disegnata come un dispositivo a due facce. È concepita come un oggetto utile per i cittadini, solo in questo modo ha la possibilità di radicarsi nel territorio e continuare a vivere, ma allo stesso tempo si presenta come un’esplorazione linguistica del nostro immaginario per gli addetti ai lavori del sistema dell’arte”.

*Ho camminato per 1270 metri dalla Galleria d’Arte Moderna di Torino alle OGR, 2008* è una stampa digitale di grandi dimensioni all’interno della quale è compresa una linea continua, la cui lunghezza corrisponde a quella indicata nel titolo. L’opera appartiene a una serie in cui Garutti accoglie nel proprio lavoro, letteralmente percorrendola e poi disegnandola, la distanza fisica tra luoghi della città che hanno un particolare significato per il potenziale collezionista, dando forma fisica alla trame urbane e sociali che sono alla base della propria ricerca artistica. In questo caso, la relazione riguarda l’attuale sede della GAM – Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea situata nel centro di Torino e le OGR, un ampio complesso di edifici originariamente destinati alle grandi riparazioni ferroviarie, che rappresentano oggi un nuovo potenziale polo espositivo. (MB)